

attentati dinamitardi e/o incendiari, ecc.. L'omicidio rappresenta infatti l'estrema "ratio" e il mezzo di risoluzione delle controversie tra clan. Nelle aree cosiddette "a rischio" il controllo del territorio è effettuato anche tramite infiltrazioni nel settore pubblico, in particolare in quello connesso agli appalti.

Si è assistito, inoltre, nell'anno in esame, ad un ampliamento degli interessi delle organizzazioni criminali italiane attuato sia con interventi sempre più incisivi nell'economia legale (attività di intermediazione finanziaria), sia con la ricerca di settori suscettibili di assicurare profitti elevati e minori rischi: reati contro l'ambiente, traffico di opere d'arte e reperti archeologici, combattimenti tra cani, corse di cavalli organizzate clandestinamente.

I gruppi criminali stranieri, a loro volta, dopo aver conquistato un loro spazio, spesso in collaborazione con le mafie indigene, si sono dedicati, in via prioritaria, alla gestione del racket della prostituzione e del traffico di stupefacenti nonché alle reti di immigrazione clandestina, costituendo così il punto terminale delle organizzazioni operanti in madrepatria.

Anche il riciclaggio, sviluppato a livello internazionale con l'utilizzazione di strumenti informatici, rappresenta il momento conclusivo del "ciclo" dell'impresa criminale ed il passaggio ad operazioni lecite mediante investimenti.

Tabella 1 - Principali delitti denunciati: riepilogo generale

	1996	1997	1998	Δ %
Associazione per delinquere	1.017	834	761	-3,75
Associazione mafiosa	182	144	187	29,86
Omicidio di mafia	201	190	208	9,47
Att. dinamitardo ed incendiario	1.147	1.159	1.286	10,96
Incendio doloso	8.138	8.661	9.552	10,29
Estorsione	3.842	3.352	3.534	5,43
Rapina a uffici postali	1.064	1.098	1.012	-7,83
Rapina a Istituti di credito	2.448	2.458	3.226	31,24
Rapina a mezzi pesanti	1.014	896	803	-10,38
Contrabbando	49.565	55.855	54.903	-1,7
Reati inerenti alla prostituzione	3.566	2.714	2.807	3,43

(Fonte: Istat - Elaborazione: Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

Nel panorama criminale nazionale è emersa (specie in Puglia e Sicilia) una stretta connessione fra la malavita associata e quella comune e si è assistito altresì al coinvolgimento di minori in attività di grosso spessore criminale nonché all'utilizzazione di immigrati quale manovalanza dei gruppi malavitosi nostrani.

La Tabella 1 rappresenta il riepilogo generale dei principali delitti denunciati nel 1998. Essa riporta inoltre i dati relativi al biennio precedente, allo scopo di meglio valutare l'andamento del fenomeno criminale nel suo complesso.

Da un esame comparativo tra i coefficienti relativi al biennio 1997 - 1998 emerge la diminuzione delle denunce per associazione per delinquere, rapine ad uffici postali, ad automezzi pesanti e contrabbando, cui si contrappone un incremento di quelle relative alle altre fattispecie delittuose.

L'aumento delle denunce per associazione mafiosa e per gli omicidi di mafia pone in evidenza la situazione conflittuale esistente in alcune regioni (v. ad es. Campania e Sicilia) per motivi apparentemente contrastanti ma, tuttavia, riconducibili al denominatore comune del predominio sul territorio.

In questa ottica vanno valutati gli omicidi di camorra dovuti alla competizione fra clan in assenza di "pax mafiosa" ed i sette omicidi di mafia - verificatisi in Sicilia nel triangolo Adrano, Biancavilla e Paternò - riconducibili alla rivalità esistente fra alcune cosche locali.

Per quanto riguarda gli atti dinamitardi ed incendiari, gli incendi dolosi e le estorsioni, l'analisi dei dati ad essi riferiti è estremamente complessa in quanto tali episodi intimidatori costituiscono spesso gli strumenti di pressione adottati dalla malavita organizzata per piegare la resistenza delle vittime.

L'aumento delle denunce per tali reati inoltre, pur essendo indicativo di una criminalità fortemente orientata ad imporsi sul territorio con pratiche violente, è anche un indice positivo di una ritrovata fiducia nelle Istituzioni.

L'andamento diversificato delle rapine gravi, che sottolinea l'aumento di quelle ai danni degli Istituti di credito, sembra da attribuire a momentanei mutamenti delle

strategie dei gruppi criminali in ordine agli obiettivi da colpire e ad esigenze di autofinanziamento, tanto ai fini della tutela legale degli affiliati colpiti da provvedimenti restrittivi e del mantenimento delle loro famiglie, quanto per attivare nuovi settori economici criminali.

Poco rilevante appare, infine, il decremento percentuale delle denunce per contrabbando in quanto il numero degli episodi rappresentati in Tabella 1 per il '98 (54.903) è comunque notevole, soprattutto se comparato ai 49.565 episodi registrati nel '96.

Traffico di sostanze stupefacenti

Nel 1998, il traffico di stupefacenti, che ha continuato a rappresentare una fonte primaria di arricchimento per le organizzazioni criminali, è stato correlato all'incremento dell'immigrazione clandestina di extracomunitari utilizzati dalle organizzazioni criminali, sia autoctone che straniere, quali corrieri per il trasporto dei diversi tipi di droga.

Le sostanze stupefacenti giungono nel nostro Paese attraverso rotte diverse: balcanica, baltica, mediterranea, atlantica, ecc. ed il loro studio rende possibile la comprensione della fitta ragnatela di rapporti e di alleanze intercorse tra le associazioni criminali. Analizzando in particolare l'attività delle mafie storiche emerge che cosa nostra, pur controllando tuttora una parte rilevante del traffico di droga su scala mondiale, anche tramite accordi con gli altri gruppi criminali interni ('ndrangheta) ed internazionali ("cartelli colombiani", mafia turca), sembra aver perso il tradizionale controllo monopolistico sul traffico di cocaina ed eroina. In quest'ultimo settore una posizione di supremazia è stata assunta dalla 'ndrangheta, come testimoniano numerose operazioni di polizia che, già da tempo, segnalano la presenza di forti collegamenti delle 'ndrine con Canada, Australia, Argentina, Spagna e Francia.

Dal canto loro i clan camorristici, che dispongono nelle rispettive aree di influenza di un vasto serbatoio umano da utilizzare per l'attività di spaccio, hanno cercato propri canali di approvvigionamento e contatti diretti con i trafficanti sudamericani.

La criminalità pugliese ha gestito il traffico di droghe in collaborazione con la "mafia albanese", il cui Paese costituisce un "ponte di transito" verso l'Italia.

Dall'analisi dei risultati investigativi relativi alle operazioni antidroga è emerso, inoltre, il ruolo assunto nel traffico internazionale di stupefacenti dai gruppi nigeriani, che usano "reclutare" gli europei dell'Est (rumeni, ungheresi e slovacchi) allo scopo di superare i controlli doganali, e da quelli albanesi che utilizzano spesso i loro connazionali per il trasporto di stupefacenti in cambio dell'espatrio clandestino.

Rotta privilegiata delle consorterie albanesi per il traffico di droga, in particolare marijuana, verso l'Italia è il tratto di mare che separa l'Albania dalle coste pugliesi, come dimostrato dal sequestro di complessivi 18.222,969 Kg. di tale sostanza operati nell'anno solo in Puglia.

Il traffico, inizialmente circoscritto alle possibilità offerte dall'immigrazione clandestina, è stato poi agevolato dal controllo dei porti albanesi assunto da quella malavita.

Tabella 2 - Stupefacenti: persone deferite all'Autorità Giudiziaria

	1996	1997	1998	Δ%
Totale persone	32.985	32.999	33.179	0,55
Stranieri	7.380	9.271	10.525	13,53
Minori	1.009	1.232	1.296	5,19

(Fonte: Direzione Centrale Servizi Antidroga - Elaborazione: Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

Il traffico di stupefacenti rappresenta una fonte di guadagno anche per la criminalità comune ed il suo spaccio costituisce spesso uno dei mezzi di sostentamento per molti extracomunitari.

A dimostrazione di ciò la Tabella 2 evidenzia come nel triennio 1996 – 1998 il numero di stranieri implicati nei traffici di sostanze stupefacenti sia andato via via crescendo fino a costituire, nel 1998, pressoché un terzo del totale dei soggetti deferiti all'Autorità Giudiziaria.

Appare infine preoccupante l'aumento dei minori coinvolti ove si consideri che il loro numero è aumentato, nel biennio 1997 – 1998, del 5,19%.

L'attività delle Forze dell'Ordine nel settore della lotta al traffico di stupefacenti è stata positiva e si è sostanziata, nel 1998, nel sequestro complessivo di oltre 57 tonnellate di droga (v. Tabella 3 per quanto attiene ai totali sequestrati e Tabella 4 per quanto attiene alla ripartizione su base regionale).

Pur se tale quantitativo è minore di quello relativo al 1997 (-7,66%), il dato non è tuttavia confortante in quanto sono aumentati del 49,1% e del 34,53% i sequestri di droghe c.d. "pesanti" quali l'eroina e la cocaina.

Tabella 3 - Sequestri sostanze stupefacenti nel territorio italiano

		1996	1997	1998	Δ%
Eroina	Kg.	1.270,151	471,709	703,336	49,1
Cocaina	Kg.	2.378,855	1.593,517	2.143,804	34,53
Cannabis	Kg.	11.867,731	59.764,638	54.198,753	-9,31
Anfetaminici	Kg.	2,023	0,37	0,506	36,76
Anfetaminici in dosi	Nr.	5.125	8.099	1.951	-75,91
Ecstasy	Nr.	150.119	161.631	129.777	-19,71
L.S.D.	Nr.	14.197	7.973	9.752	22,31
Altre sostanze	Kg.	93,279	241,205	272,684	13,05
Altre sostanze in dosi	Nr.	68.868	34.303	26.318	-23,28
Totale	Kg.	15.612,039	62.071,439	57.319,083	-7,66

(Fonte: Direzione Centrale Servizi Antidroga – Elaborazione: Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

Tabella 4 - Sequestri sostanze stupefacenti in ambito regionale - Anno 1998

	Sequestri in Kg.			Persone oggetto di informativa di Polizia Giudiziaria		
	Eroina	Cocaina	Cannabis	Libertà	Arr.+Irr. ¹	Totale
Valle d'Aosta	30,049	6,150	30,994	321	325	646
Piemonte	33,318	47,389	1,997,901	732	2,584	3,316
Lombardia	168,158	356,457	4,651,047	979	3,540	4,519
Trentino Alto Adige	1,392	714,489	82,608	192	271	463
Veneto	18,976	68,295	1,507,254	671	1,537	2,208
Friuli Venezia Giulia	2,489	3,861	7,161,209	198	283	481
Liguria	21,238	69,965	830,496	415	1,074	1,489
Emilia Romagna	21,906	47,412	726,445	329	1,679	2,008
Toscana	23,676	54,428	5,003,791	1,073	2,003	3,076
Umbria	1,199	10,276	1,569,145	139	313	452
Marche	2,23	6,125	701,563	339	412	751
Lazio	105,11	670,843	1,601,569	659	2,614	3,273
Abruzzo	127,848	9,425	1,085,947	373	383	756
Molise	10,164	1,006	744,401	52	167	219
Basilicata	10,939	1,154	1,011,363	108	280	388
Sardegna	8,193	11,293	1,375,857	324	358	682
Campania	50,8	56,021	1,917,029	426	2,230	2,656
Puglia	108,089	7,976	18,222,969	375	1,797	2,172
Calabria	2,698	11,445	1,095,192	510	634	1,144
Sicilia	4,864	6,844	2,110,273	579	1,796	2,375
Acque internazionali	0	0	802	0	6	6
TOTALE	703,336	2,143,804	54,198,753	9,293	23,886	33,179

(Fonte: Direzione Centrale Servizi Antidroga - Elaborazione: Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

In definitiva, il fenomeno conferma la sua pericolosità, mentre gli aumenti citati inducono a ritenere che nuova attenzione sia stata rivolta dalla criminalità organizzata ai mercati sudamericani ed orientali, oltre che alle rotte di approvvigionamento. Da ciò la necessità di un'ampia collaborazione internazionale che, nel settore, può efficacemente essere svolta dall'Unione Europea che già coopera a livello informativo in ambito Europol.

Riciclaggio

L'attività criminale organizzata può essere intesa come un succedersi di accadimenti la cui concatenazione è accuratamente preordinata e finalizzata ad un momento in cui i proventi illeciti debbono essere convertiti in denaro spendibile

¹ Arr = Arresto; Irr = Irreperibilità.

perché non registrato o altrimenti identificabile: si pensi ad esempio a somme versate per il pagamento di un riscatto.

La riconversione del denaro da “sporco” a “pulito” rappresenta un ulteriore arricchimento per la criminalità in quanto consente gli investimenti più diversi sotto una parvenza di liceità.

Le operazioni di riciclaggio sono molto complesse e possono riguardare gli ambiti operativi più disparati spaziando dai prestiti usurari al rilevamento di imprese ed attività ridotte in passività anche a seguito di pratiche estorsive, dalla costituzione di società finanziarie all'utilizzo di circuiti bancari, ecc..

Gli Istituti di credito rivestono spesso un ruolo decisivo nelle operazioni di riciclaggio per cui una particolare attenzione è stata dedicata dal legislatore alle intermediazioni finanziarie ed alle garanzie creditizie che determinano vertiginosi movimenti di capitale, prescrivendo, tra l'altro, l'obbligo della segnalazione delle operazioni sospette.

Sotto il profilo investigativo, le indicazioni che gli intermediari finanziari sono tenuti a produrre ai sensi della Legge n.197/91, così come modificata dal Decreto Legislativo 153/97, che ha recepito la Direttiva 91/308/CEE in materia di riciclaggio, costituiscono un valido “input” per specifici approfondimenti, spesso formalizzati in denunce circostanziate da parte degli operatori di polizia.

Al riguardo è importante notare che nel 1998 sono state inoltrate da parte delle Questure e dell'Ufficio Italiano Cambi (U.I.C.) al nucleo speciale di polizia valutaria, ben 1.601 segnalazioni di operazioni sospette, che hanno permesso il sequestro e la confisca di beni per svariati miliardi di lire.

E' infine da rilevare che il riciclaggio è un fenomeno di portata mondiale che per essere efficacemente contrastato necessita della più ampia cooperazione internazionale, tanto più che esistono mercati di capitali in cui i controlli sono estremamente carenti o del tutto inesistenti, come avviene nei cosiddetti “paradisi fiscali”.

Sotto tale profilo, il progressivo affermarsi dell'Unione Europea quale entità politica e l'omogeneizzazione delle legislazioni può costituire, oltre che un valido deterrente, uno strumento efficace di lotta ad un fenomeno tanto pericoloso quanto subdolo e diffuso.

Estorsione

L'attività estorsiva ha sempre rappresentato per le organizzazioni criminali, oltre ad una fonte per l'acquisizione di capitali, una tipica espressione di controllo del territorio.

Al riguardo, l'esame della Tabella 1 mostra, rispetto al 1997, un incremento del 5,43% del numero di delitti denunciati, passati da 3.352 a 3.534. La variazione, per le modalità d'essere del fenomeno estorsivo, rappresenta un segnale di maggiore fiducia dei cittadini, soggetti passivi del reato, nei confronti delle Forze di polizia.

In ordine alle regioni più colpite, sulla scorta degli episodi denunciati e degli esiti delle investigazioni sviluppate, al primo posto figura la Sicilia (591 denunce), seguita dalla Campania (475 segnalazioni), dalla Puglia, dal Lazio e dalla Calabria (rispettivamente 378, 374, e 239 episodi).

Pur essendo l'estorsione un reato ricorrente nelle regioni a più alta densità mafiosa, se ne deve purtroppo rilevare la diffusione su tutto il territorio nazionale, con incidenze varie ma indicative del fatto che essa è anche appannaggio della criminalità comune.

L'estorsione determina fra autore e vittima un rapporto "sui generis" in quanto da un lato si offrono sicurezza, tranquillità, protezione, aiuto, dall'altro si chiede un compenso.

La richiesta, che laddove è più radicata la pressione mafiosa assume la forma del "pizzo", può non consistere solo nella prestazione di una somma di denaro ma comportare gli obblighi più disparati quali l'assunzione di personale, la scelta di

determinati fornitori, se si è proprietari di un'impresa o di un esercizio commerciale, l'adesione coattiva alle forme più varie di contribuzione: richieste per assicurare collegi di difesa, per mantenere la famiglia di un mafioso detenuto, protezione di latitanti, ecc..

Quando, infine, la vittima esausta non sa più come pagare le si prospetta il ricorso a prestiti usurari che in breve portano il malcapitato a cedere la propria attività consentendo così al suo persecutore il riciclaggio di denaro e l'avvio di nuove pratiche estorsive.

Spesso, inoltre, le organizzazioni criminali dopo aver imposto un "pizzo" ne affidano l'esazione, a veri e propri gestori i quali, per la loro opera, percepiscono un compenso che può anche raggiungere il 20% dei redditi da incassare.

Usura

Strettamente connessa al fenomeno estorsivo è l'usura che costituisce un settore di proventi economici strategicamente rilevante per il crimine organizzato.

Per essa, infatti, vale l'osservazione già formulata in sede di disamina dell'estorsione e cioè che se è vero che le regioni più esposte sono quelle c.d. "a rischio": Calabria, Campania, Puglia e Sicilia, il fenomeno tuttavia non risparmia le altre zone del Paese.

L'usura stabilisce un vincolo saldo tra usuraio e vittima che mostra, come scrive il Commissario Straordinario del Governo per il coordinamento delle iniziative antiracket ed antiusura, una "naturale ritrosia a rivelare patite situazioni di difficoltà economica" mentre "il timore di ritorsioni, anche gravi, su persone e cose..." rende difficile la collaborazione, "specie quando permangono le condizioni ambientali di presenza oppressiva della delinquenza".

L'usura, quindi, è un reato che si mostra in tutta la sua gravità ed estensione ma che ha, come scrive ancora il Commissario Straordinario, "effetti devastanti" per la connessa attività delle organizzazioni criminose di "acquisire spazi del mercato legale o per riciclare denaro sporco...".

L'esigenza di un'approfondita conoscenza del fenomeno-usura ha portato alla costituzione, con decreto del 2.6.1998 del Ministro dell'Interno, di un Osservatorio Permanente dei fenomeni dell'estorsione e dell'usura che ha avviato un'intensa attività conoscitiva diretta a censire gli Enti, associazioni e fondazioni che svolgono attività di contrasto all'estorsione ed all'usura ed offrono assistenza alle vittime di tali crimini.

Parallelamente, è stata anche intrapresa la realizzazione di una mappatura dei fenomeni estorsivi ed usurai sul territorio nazionale la cui analisi evidenzierà - come sottolinea il Commissario Straordinario - "quali aree geografiche risultano sprovviste di enti che garantiscano interventi di natura sociale alle vittime ed ai soggetti esposti al rischio dell'estorsione e dell'usura, anche attraverso forme di sostegno economico assicurate da appositi fondi, quale quello statale di prevenzione del fenomeno usura".

Per completare questo breve panorama, sembra opportuno precisare che il "Fondo di solidarietà per le vittime dell'usura" istituito con Legge n. 108/1996 e divenuto operativo dopo l'emanazione del relativo Regolamento, nel marzo del 1997, ha preso in esame con parere favorevole, a partire da tale data e fino al 31.12.1998, 432 istanze di mutuo senza interessi, elargendo a favore degli usurati somme per un ammontare complessivo di Lire 7.394.146.654.

Contrabbando di tabacchi lavorati esteri

Il contrabbando di tabacchi lavorati esteri (t.l.e.) ha continuato ad essere, nel 1998, una delle fonti di guadagno per la criminalità organizzata.

Il fenomeno, diffuso su tutto il territorio nazionale, costituisce una delle attività principali della nuova sacra corona unita che in virtù di accordi e di alleanze con la malavita balcanica, in particolare albanese, sfrutta la ricettività degli approdi delle coste pugliesi.

Dopo la nuova sacra corona unita, l'organizzazione criminale più interessata al contrabbando è la camorra, che precede le altre due "mafie storiche", la siciliana e la calabrese.

Dal punto di vista operativo, la nuova sacra corona unita ha ispirato le proprie azioni ad una spiccata violenza ed organizzato i traffici, a volte strumentali ad altre attività criminose, con ampio ricorso ad attrezzature tecnologicamente avanzate ed a mezzi navali e di superficie appositamente predisposti.

Al riguardo le Forze dell'Ordine hanno scoperto e sequestrato strumenti sofisticati utilizzati per intercettazioni ambientali, imbarcazioni ultra veloci e veicoli blindati e rostrati per il trasporto dei tabacchi, progettati per speronare le autovetture delle Forze di polizia.

Illegalità ambientale

Nel 1998 (Tabella 5) sono stati accertati in Italia 30.957 illeciti penali di carattere ambientale (centomila se si considerano anche le violazioni di carattere amministrativo). Di questi, quasi la metà si concentra nelle quattro regioni a tradizionale presenza mafiosa.

Tabella 5 - Illegalità ambientale in Italia - Anno 1998

	Noe-CC	G.d.F.	C.F.S.	CFR.	P.S.	Totale
Infrazioni accertate	7.664	1.433	17.774	4.067	19	30.957
Persone denunciate o arrestate	6.039	2.355	54	905	39	9.392
Sequestri effettuati	511	1.218	2.355	341	18	4.443

Per quanto riguarda il "ciclo del cemento", connesso allo sfruttamento selvaggio del territorio, perdura il preoccupante fenomeno dell'abusivismo edilizio e la violazione di vincoli urbanistici e paesaggistici.

Tabella 6 - Abusivismo edilizio in Italia - Anno 1998

Costruzioni abusive	25.000
Superficie complessiva	3.502.250 metri quadri
Valore stimato	3.151 miliardi di Lire
Evasione fiscale determinata	730 miliardi di Lire

(Fonte: Legambiente - Elaborazione: Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

Nell'anno in esame sono state realizzate 25.000 nuove costruzioni abusive che

hanno riguardato una superficie di oltre 3,5 milioni di mq. ed un valore di mercato stimato superiore ai 3.000 miliardi di lire (Tabella 6). Di queste, il 76,3% è concentrato nel Sud e nelle Isole.

Sembra che dietro questo fenomeno e le attività ad esso correlate, quali quelle estrattive, di movimentazione terra e di produzione e vendita di calcestruzzo, vi siano gli interessi della criminalità organizzata che gestisce un vero e proprio mercato illegale inquinando in profondità il sistema fiscale e gli equilibri economici della Nazione.

Da non sottovalutare è anche il cosiddetto “ciclo dei rifiuti” per il quale, rispetto

Tabella 7 - Il racket degli animali - Anno 1998

	Miliardi di Lire
Combattimenti fra cani	1.000
Mercato fauna selvatica	10
Corse clandestine di cavalli	1.000
Business cani	164
Traffico animali esotici	500
Appostamenti bracconaggio	5
Totale	2.679

(Fonte: Legambiente - Elaborazione: Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

al 1997, si è registrato un aumento delle violazioni accertate.

La criminalità organizzata ha infatti dimostrato di essere

interessata alla gestione degli appalti per lo smaltimento dei rifiuti urbani o provenienti da grandi gruppi industriali nonché alla costruzione di impianti di smaltimento o recupero.

Manifestatosi di recente ed in fase di netta ascesa, il fenomeno del “racket” degli animali rappresenta una nuova fonte di guadagni per i gruppi organizzati. I principali filoni di questo nuovo “business” sono i combattimenti dei cani di razza “pitbull” organizzati inizialmente solo in Campania ed ora estesi in tutta Italia, con particolari concentrazioni in Sicilia, Toscana e Piemonte, nonché il mercato della fauna selvatica e le gare di trotto, gestite in modo particolare dalla camorra. (Tabella 7)

Anche in tali settori le Forze dell'Ordine hanno conseguito risultati che se da un lato ne esaltano la professionalità, dall'altro confermano la gravità delle realtà denunciate. (Tabella 8)

Tabella 8 - Il racket degli animali in Italia – Attività di contrasto nel 1998

	Noc-CC ²	G.d.F.	C.F.S.	P.S.	Totale
Infrazioni accertate	22	//	1.450	13	1.475
Sequestri effettuati	42	//	1.053	13	1.098
Animali sequestrati	532	678	3.066	//	4.276
Persone denunciate	27	41	//	18	86

Criminalità minorile

L'analisi del fenomeno della criminalità minorile ha sempre avuto uno spazio proprio nell'ambito del panorama criminale per le connotazioni che lo contraddistinguono e per le implicazioni di carattere sociale ad esso connesse.

E' necessario, pertanto, per gli Organi istituzionali, seguire con attenzione l'andamento della criminalità minorile, tanto dal punto di vista quantitativo che qualitativo, per identificare le più efficaci modalità d'intervento e per far sì che le misure adottate privilegino, il più possibile, il momento preventivo rispetto a quello repressivo.

Tanto premesso e tenuto conto del numero complessivo delle persone deferite all'Autorità Giudiziaria nell'ultimo triennio, si osserva che il dato relativo alle denunce contro minori ha registrato, nel 1998, un lieve aumento pari al 2,46% rispetto al 1997, allorché il numero dei denunciati aveva subito una flessione del 2,80% rispetto all'anno precedente.

In numeri assoluti, i deferimenti di minorenni sono stati: 23.369 nel 1996, 22.714 nel 1997, 23.273 nel 1998.

Per quanto concerne la tipologia dei reati commessi da minori, nello stesso triennio, dall'analisi della Tabella 9 si rileva che, rispetto al 1997, nell'ambito dei delitti contro la persona, si è registrato un notevolissimo decremento, pari al 62,5% del numero di coloro che sono stati denunciati per omicidio, mentre sono

² I dati si riferiscono a Calabria, Lazio, Lombardia, Sardegna, Umbria e Abruzzo.

aumentate del 12,5% le denunce per **tentato omicidio**. In diminuzione anche i deferimenti per **lesioni dolose** (-8%) e **violenza sessuale** (-7,2%).

In ordine agli altri reati gravi rappresentati in Tabella 9, la registrata diminuzione, sempre nel 1998, dei deferimenti per **associazione per delinquere** (-56,52%) e per **contrabbando** (-6,39%) non deve indurre a facili ottimismo in quanto, nello

Tabella 9 – Reati commessi da minori

Reati contro la persona	1996	1997	1998	Δ %
Omicidio	111	116	16	-86,25
Tentato omicidio	44	40	45	12,5
Lesioni dolose	593	600	547	-8,33
Violenza sessuale	75	114	106	-7,02
Altri reati				
Associazione per delinquere	168	169	30	-56,52
Contrabbando	554	360	337	-6,39
Stupefacenti	1.503	1.795	1.980	10,31
Incendi dolosi	83	68	97	42,65
Rapine	583	621	752	21,1
Estorsioni	129	135	139	2,96
Furti	9.500	8.988	9.005	0,19

(Fonte: D.C.P.C.³ - Elaborazione: Osservatorio Permanente sulla Criminalità)

stesso anno, si è assistito ad una preoccupante crescita del numero dei minori denunciati per le altre fattispecie di reato, con un picco del 42,65% delle segnalazioni all'Autorità Giudiziaria per **incendio doloso** ed un significativo aumento del 21,10% di quelle per **rapina**.

In crescita, infine, i reati aventi ad oggetto gli stupefacenti che hanno fatto segnare un incremento, nel 1998, del 10,31% rispetto al 1997, essendo aumentato da 1.795 a 1.980 il numero delle relative denunce.

Fra i soggetti segnalati alle Procure per i minorenni quali autori di reato, rilevante è il numero dei minori di 14 anni, per lo più nomadi, nonché dei minori immigrati.

Per quanto riguarda la diffusione sul territorio, si rileva che mentre il fenomeno appare poco rilevante in alcune regioni (Valle d'Aosta, Trentino Alto Adige, Umbria, Marche, Abruzzo, Molise e Basilicata), preoccupante appare la situazione nelle altre zone, soprattutto in quelle "a rischio" e nelle grandi aree urbane del Centro-Nord.

³ Direzione Centrale Polizia Criminale.

Si è già detto che il fenomeno della criminalità minorile presenta vari aspetti e sfaccettature. Esiste infatti una serie di cause e concause, di volta in volta predisponenti, facilitanti e scatenanti sulle quali incide un complesso di elementi identificabili, come insegna la più recente dottrina criminologica, solo attraverso un esame approfondito di ogni singolo caso.

Ciò premesso ed al fine di descrivere per quanto possibile la realtà del mondo della criminalità dei minori, l'Ufficio Centrale per la Giustizia Minorile, attraverso appositi indicatori e rilevamenti, ha stabilito delle connessioni statistiche fra tipologie di reato e categorie di giovani. Secondo tale fonte, in particolare, si possono individuare quattro realtà fenomenologiche, ognuna delle quali ha proprie peculiarità, non soltanto per la "predilezione" verso questa o quella condotta penalmente rilevante e per le modalità organizzative ed operative, ma anche per le caratteristiche sociali e culturali dei giovani criminali e del loro ambiente di provenienza:

- minori di origine nord-africana, per lo più maghrebina, attivi soprattutto nello **spaccio di droga**;
- minori nomadi slavi, utilizzati quasi esclusivamente per la commissione di **reati contro il patrimonio**;
- minorenni tossicodipendenti, in maggioranza dediti al consumo di cannabinoidi, ma, in numero consistente, anche all'uso promiscuo di due o più sostanze; fra i reati perpetrati, prevalgono quelli connessi allo **spaccio di stupefacenti**, seguiti dai **reati contro il patrimonio**;
- minorenni coinvolti nella **criminalità organizzata**.

Nel *Centro-Nord*, la criminalità minorile si riscontra soprattutto nei grandi agglomerati urbani, ove all'alta densità di popolazione si accompagnano fattori di degrado sociale e culturale quali l'esistenza di quartieri "dormitorio" in genere privi di infrastrutture, servizi adeguati e spazi per la socializzazione, l'abbandono della scuola, le difficoltà occupazionali, ecc.. E' qui che si registra la più elevata incidenza dei reati commessi da minori extracomunitari o nomadi.

Preoccupazione desta tuttavia, nella stessa area, la propensione al crimine di minori appartenenti a famiglie “normali”.

Quest'ultimo dato è stato sottolineato dal Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Milano nella sua Relazione per l'inaugurazione dell'anno giudiziario 1999, nella quale ha osservato che la propensione al crimine di giovani di detta estrazione “non è giustificata da condizioni socio-economiche ma seriamente motivata da situazioni di abbandono morale da parte di famiglie incapaci di rappresentare un valido riferimento etico”.

Nelle *regioni meridionali*, la criminalità minorile è caratterizzata dalla gravità dei reati commessi e dalla pericolosità dei giovani delinquenti, - prevalentemente italiani - che manifestano, rispetto al resto del Paese, una più spiccata tendenza a riunirsi in bande, frequentemente attratte nell'orbita della criminalità organizzata. I minorenni vengono qui più spesso avviati all'illecito e materialmente “gestiti” da adulti, che li sfruttano per le molteplici attività illegali delle cosche, compresi i reati di tipo associativo.

Nelle *regioni “a rischio”*, dove i sodalizi criminali in molti casi si avvalgono di minori anche al di sotto dei 14 anni per l'affidamento di specifici “incarichi” e l'offerta di “carriere” precoci, le organizzazioni di tipo mafioso costituiscono, per i giovanissimi devianti, un modello imitativo: in questo contesto, infatti, si realizzano comportamenti appresi attraverso processi di interazione, di comunicazione con individui e gruppi che attribuiscono significati positivi ad azioni criminali. L'apprendimento non riguarda solo le tecniche e le conoscenze delle differenti attività criminali, ma anche e soprattutto il “sentire mafioso”, quella sub-cultura cioè che assicura coesione agli aggregati delinquenziali.

La rilevata accentuazione qualitativa e quantitativa delle fenomenologie criminose inerenti ai minori, sia come autori che come soggetti passivi di reato (si pensi, ad es., allo **sfruttamento sessuale di minori**), ha posto l'esigenza di migliorare, intensificare e rendere penetrante l'azione della polizia.